

ΣΙΚΕΛΙΚΑ

SERIE STORICA

DIRETTA DA E. MANNI

VII

ADDOLORATA LANDI

ANTROPONIMIA SICELIOTA
Struttura e funzione

GIORGIO BRETSCHNEIDER - ROMA
1981

SOMMARIO

Premessa	pag.	1
Sigle e abbreviazioni	»	5
Cap. I. Teoria e metodologia	»	9
1. 1. Composizione e derivazione. 2. Sintema e funzione. 3. Competenza. Pertinenza tra lingua e cultura. 4. Comunicazione sociale.		
Cap. II. Composizione	»	27
Cap. III. Derivazione	»	61
Bibliografia	»	103
Indici	»	105

PREMESSA

Le recenti acquisizioni delle proposte teoriche delle discipline linguistiche al campo dell'onomastica consentono di utilizzare i dati analitici desunti dalle evidenze archeologiche iscritte sotto angolazioni diverse rispetto al passato.

L'antroponimia delle colonie doriche siceliote presenta una caratterizzazione polivalente ove sono preminenti il fattore dello scambio sociale e quello extralinguistico.

Questi valori si pongono oltre che come mediazione di fatti, situazioni e condizioni, come documento della storia del dialetto delle colonie stesse.

I problemi relativi all'onomastica finora sono stati soprattutto l'oggetto di ricerche linguistiche, storiche, etnografiche e archeologiche e di recente apporti metodologici sono stati offerti da parte dei sociologi e dei giuristi.

Nell'ambito di questa complementarità si è agito solo in tempi più recenti: tutto ciò che riguarda l'onomastica ha acquistato una grande popolarità nella società moderna (si pensi ai dizionari dei nomi propri, ai saggi di etimologie sul nome proprio ecc.).

Tre problematiche in particolare si sono poste di recente al XIII Congresso internazionale di Scienze Onomastiche (Cracovia 1978) cioè se lo studio antroponomastico comporti analisi o sintesi, il rapporto tra onomastica e linguistica, la questione del nome ed il suo significato.

1. L'antroponimia, soprattutto per il passato, è stata sempre trattata a tentativi di sintesi, compito quanto mai arduo e difficile da parte dello studioso, per cui sono stati sempre di più evidenziati i

lavori comprendenti raccolte di materiali e bibliografie delineandosi sempre di più nettamente la necessità di sviluppare ed evolvere le differenti discipline affini all'onomastica.

Si è pensato di recente alla necessità di esaminare sotto angolazioni più precise i rapporti tra onomastica e linguistica, soprattutto quella diacronica, mentre sul piano sincronico molte questioni attendono ancora di essere risolte.

Il Karaś (*L'onomastique polonaise*, Louvain, 1978) recentemente, prendendo posizione, si è schierato in senso positivo ai criteri di sintesi, almeno per quanto riguarda l'onomastica della sua nazione, in quanto non vi vede le conseguenze utili e positive che ne risulterebbero. Tuttavia non ha escluso che negli studi di onomastica, in generale, vi possa essere una attitudine critica verso le analisi ottenute, e questo in tutti i campi dell'onomastica, ed ha proteso verso una differenziazione sempre crescente delle scienze che fino ad ora sono state considerate come immutabili ed indivisibili, il che ha reso sempre le sintesi più problematiche: poiché una sintesi costituisce lo stato finale di una ricerca, ciò è stato ritenuto la negazione del costante sviluppo e del progresso della scienza.

2. Tra i problemi fondamentali che hanno interessato l'onomastica si è posto in primo luogo il rapporto tra questa disciplina e le altre scienze soprattutto quelle umane. Qui si fanno avanti due tendenze: la prima ritiene che l'onomastica sia una parte della linguistica, mentre l'altra vede nell'onomastica una disciplina a parte che si lega ad un alto grado delle acquisizioni della linguistica. Questa opposizione acquista un'importanza particolare allorché si studiano dei problemi tali quali la terminologia onomastica, la posizione del nome proprio nel sistema lessicale ed altri problemi consimili.

La concezione stessa del nome proprio del resto non è stata esattamente definita (lo provano del resto le discussioni ancora oggi su questo argomento). Le opinioni in pratica variano da una lingua all'altra e non desta meraviglia come il problema della posizione del nome proprio ritorni sempre tema principale in numerosi lavori. Si veda il lavoro di J. Kuryłowicz, *La position linguistique du nom propre*, in *Onomastica II* (1966), pp. 1-14 o quello del Karaś [*Les noms de lieux slaves et leur classement* (remarques et propositions)], *Biuletyn PTJ XXVIII* (1971), pp. 63-85, sulla posizione del nome

proprio nel sistema lessicale ed il rapporto con le diverse specie di nomi propri. Questa problematica si lega direttamente da un lato alla classificazione dei nomi propri, e dall'altra parte al loro valore semantico.

3. Altro punto di discussione è se i nomi propri abbiano un significato, problematica questa posta dagli specialisti di discipline diverse, in particolare da filosofi e da psicologi.

Certamente, secondo la metodologia classica della semantica delle parole, non vi è ragione di ammettere un significato dei nomi propri: al nome proprio va attribuito solo il valore di designazione, indicazione e non un significato. Sembra quindi che dal punto di vista linguistico la questione sia risolta ma nondimeno la situazione non è troppo chiara, perché in pratica si applica comunemente il criterio di divisione dei nomi riportandosi al loro aspetto sia significativo, sia formale. I due criteri però non sembrano adeguati se noi teniamo conto del punto di vista linguistico. La problematica si presenta altrimenti se si ammette l'aspetto acronico della formazione dei nomi, allora, in effetti, si viene a produrre un sincretismo formale-semantico ed una formazione secondaria di alcuni tipi, produttivi nel gruppo dei nomi propri, improduttivi in quello degli appellativi, vale a dire che, dal punto di vista onomastico, non si può parlare di indipendenza lessicale e morfologica dei nomi propri, al contrario, solo il rapporto reciproco permette di classificare i nomi mentre il grado di questa indipendenza permette di parlare della loro divisione ulteriore.

Questa problematica pone la questione se l'onomastica debba riallacciarsi a dei problemi che le sono estranei visto che per essa ogni nome è un fenomeno indipendente: in questa sua maniera individualista di vedere c'è la giustificazione per il fatto che il nome proprio non diviene un informatore completo che nel contesto costituito dalla storia del portatore.

Se la collaborazione di svariate discipline oltre le linguistiche può concorrere alla risoluzione di numerosi quesiti, il legame più ponderante resta sempre con la linguistica: i nomi propri apportano in effetti numerose informazioni sulla grammatica, informazioni morfologiche, e su fenomeni fonetici, ed anche la dialettologia storica si fonda sulla evidenza dei nomi propri.

È nell'ambito di queste premesse metodologiche che si è voluto

_schedare il materiale reperito secondo la tradizionale suddivisione di composizione e derivazione non disgiunta però da criteri di metodo del tutto nuovi che portano ad interpretazioni più moderne. Sarà lo studioso, ovvero saranno gli studiosi di altre discipline affini (storici, giuristi, ecc.) ad utilizzare quello che le discipline linguistiche offrono*.

ADDOLORATA LANDI

* Sento il dovere di ringraziare il prof. Eugenio Manni ed il Centro Siciliano di Studi Storico-Archeologici «B. Pace» che ha voluto accogliere questa monografia tra le pubblicazioni e l'editore Giorgio Bretschneider per averlo pubblicato.